

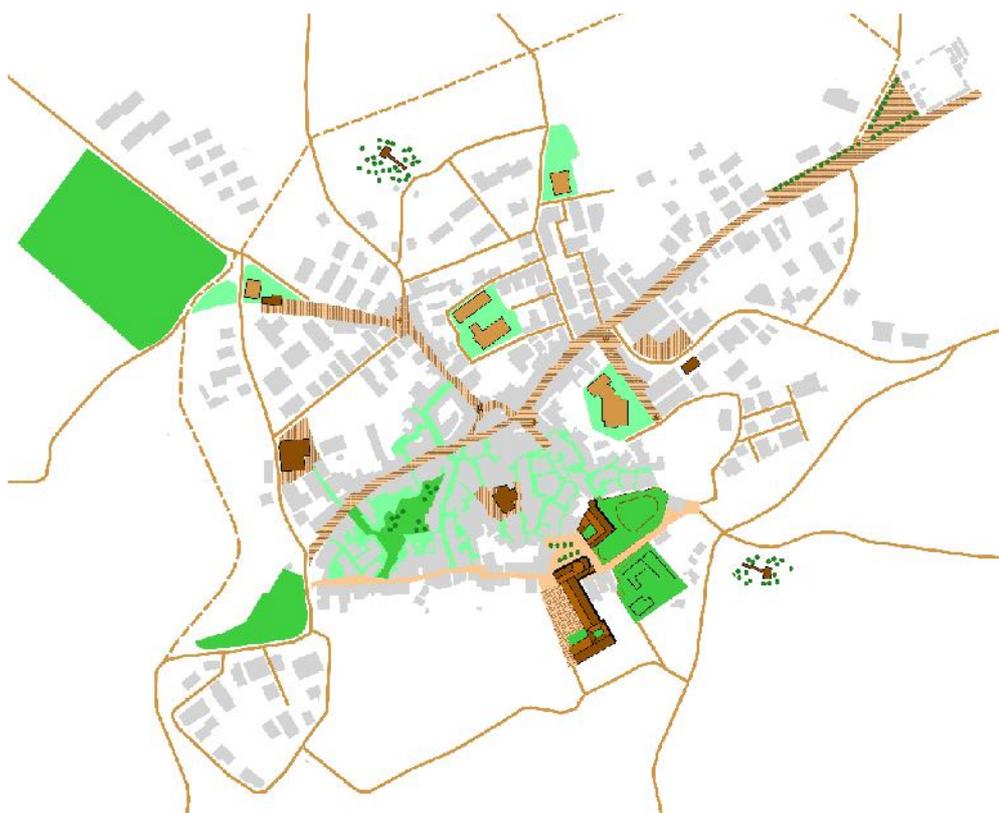
PUC

PRELIMINARE DI PIANO INDICAZIONI STRUTTURALI



COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA

PROVINCIA DI AVELLINO



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

CAPOGRUPPO
PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

ARCH. DONATO TARTAGLIA
ARCH. MICHELE CARLUCCIO
ING. LUCA LO PRIORE
DOTT. AGR. ROBERTO SALVANTE
ARCH. EUGENIO CERTOSINO
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO

CON
DOTT. PASQUALE VOLPE

CONSULENTE SCIENTIFICO
PER IL PAESAGGIO
PROF. ARCH. VITO CAPIELLO

SINDACO
DOTT. GERARDO D'ANGOLA

RUP
ING. PASQUALE ROSELLI

Relazione agronomica
preliminare

All. 1

DATA:

Premessa

Il Comune di Sant'Andrea di Conza approvava, con Delibera di C.C. n°4/2010 le Linee di indirizzo per la Redazione del PUC.

Con Determina n°112/2011 si predisponeva la procedura aperta finalizzata all'acquisizione delle professionalità necessarie all'espletamento dell'incarico di cui sopra.

Con Determina n°53/2012 si aggiudicava l'incarico professionale al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti composto da: Prof. Arch. Pasquale Miano (capogruppo), Arch. Donato Tartaglia, Arch. Michele Carluccio, Dr. For.le Roberto Salvante, Ing. Luca Lo Priore, Arch. Eugenio Ruocco.

Mediante convenzione stipulata in data 20/09/2012, veniva conferito al suddetto Raggruppamento Temporaneo di Professionisti l'incarico per la redazione del PUC e del RUEC accompagnati dalla Valutazione Ambientale di cui all'art. 47 della L.R. 16/2004.

Il sottoscritto Dr. Forestale Roberto Salvante iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Bari con n°1213 all'interno del citato Raggruppamento si occuperà di redigere la "carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate" e della relativa relazione illustrativa ai sensi delle LL.RR. n. 16/04 e s.m.i..

Il presente elaborato preliminare illustra la distribuzione del territorio comunale riportandone l'uso che ne è fatto in termini di attività agricola ed attività connesse, recependo gli indirizzi programmatici e gli obiettivi indicati dall'amministrazione comunale.

1. Caratteri generali

1.1 Inquadramento territoriale

Sant'Andrea di Conza è un comune della Provincia di Avellino con un numero di abitanti di 1.696 unità, il centro abitato, ubicato ad un'altitudine di metri 660 s. l. m., dista circa 65 Km dal capoluogo di provincia e 119 da Napoli, capoluogo di regione.

Confina a Nord con il Comune di Conza della Campania (AV) e a Sud con il Comune di Pescopagano (PZ). Il territorio comunale si estende per la superficie complessiva di 6,47 Km² lungo la valle del fiume Ofanto, sul contrafforte che funge da confine tra la Campania e la Basilicata

Il collegamento con le grandi arterie avviene mediante le S.S. n° 7 che attraversa il territorio comunale, compreso il centro abitato.

Da un punto di vista geografico - amministrativo, il territorio comunale risulta essere classificato come montano, con una tipologia di utilizzo prevalente del suolo di tipo agricolo e, subordinatamente, boscato.

1.2 Profilo fitoclimatico

Il clima è tipico delle zone interne dell'Alta Irpinia, di tipo "Continente", caratterizzato da estati calde ed inverni relativamente rigidi, sensibili escursioni termiche giornaliere sia d'estate sia d'inverno, soprattutto nelle aree vallive dove è frequente la probabilità di gelate e brinate nei periodi primaverili ed autunnali possibilità di temporali primaverili, siccità prolungata durante l'estate.

Le stazioni meteorologiche, i cui dati risultano abbastanza completi e, quindi, utilizzabili per una analisi climatica corretta, più vicine al comune di

Sant'Andrea di Conza sono quelle di Sant'Angelo dei Lombardi, Andretta e Calitri.

Le precipitazioni piovose, per lo più concentrate nel periodo invernale, si attestano tra i 700 ed i 800 mm di pioggia l'anno, mentre sono abbastanza rare le precipitazioni nevose, che avvengono principalmente durante inverni particolarmente rigidi e nelle zone ad altitudini maggiori.

I dati disponibili forniscono, inoltre, una temperatura media annua, per la stazione di Sant'Angelo dei Lombardi, di 9.5°C.

I venti della zona spirano principalmente da Nord e da Nord – Ovest, con alta frequenza e moderata intensità, mentre più rari sono i venti di scirocco.

Il substrato pedologico è caratterizzato da terreni di tipo sia autoctoni sia alloctoni; i primi, prevalentemente argillosi sono soggetti a fenomeni erosivi ad opera, soprattutto, del disordinato deflusso delle acque superficiali e pertanto poco profondi, poveri di humus, con scarsa capacità di ritenzione idrica, e spesso con affioramento in superficie della matrice litologica, i secondi, sono più profondi ed a tessitura più equilibrata, anche se prevale ancora la frazione argillosa su quella limosa e sabbiosa, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone circostanti più elevate, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa.

Il territorio comunale appartiene interamente alla fascia fitoclimatica (classificazione del PAVARI) del *Castanetum*, sottozona calda, caratterizzata dalla presenza di: roverella (*quercus pubescens*), cerro (*quercus cerris*), rovere (*quercus robur*), olmi (*ulmus spp*), carpini (*carpinus spp*), ecc..

Molto diffusa è la presenza di salici (*salix spp.*) e pioppi (*populus spp.*) lungo gli impluvi e valloni presenti sul territorio che, associati agli arbusti autoctoni di biancospino (*crataegus monogyna.*), rovo (*rubus fruticosus.*), prugnolo (*prunus spinosa*), ecc., assolvono l'importante funzione di protezione

degli argini dei valloni e di rifugio, oltre che fonte di nutrimento, per la fauna selvatica.

1.3 Idrografia

La rete idrografica è costituita da numerosi impluvi che, secondo la loro lunghezza e pendenza, diventano valloni abbastanza significativi e che convogliano l'acqua dei versanti nel Fiume Ofanto.

Il territorio comunale fa parte del bacino idrografico del Fiume Ofanto, I corsi d'acqua che solcano il territorio comunale di Sant'Andrea di Conza sono, da ovest, il Vallone Gammara (il cui corso segna il confine amministrativo con il comune di Conza della Campania), il Torrente Arso, il Vallone delle Pietre ed il Fosso dei Monaci, che assume, così come il T. Arso nel suo tratto inferiore nord - orientale, anche il ruolo di confine amministrativo con la Regione Basilicata.

Essi scorrono con direzione sud - est, nord - ovest (andamento appenninico) e confluiscono nel Torrente Arso, affluente in destra idrografica del Fiume Ofanto. In particolare, il Vallone delle Pietre confluisce nel Vallone Arso a nord - ovest del centro abitato, in prossimità del Campo Sportivo.

Il loro regime idraulico è spiccatamente e tipicamente torrentizio, condizionato esclusivamente, o quasi, dagli eventi meteorici. Pertanto, nelle attuali condizioni climatiche, essi sono pressoché asciutti per buona parte dell'anno. Quanto sopra esposto, assume particolare rilevanza specialmente nell'ultimo decennio, contraddistinto da un andamento climatico rappresentato da prolungati periodi siccitosi, specialmente in concomitanza con la stagione estiva.

1.4 Aspetto geomorfologico e pedologico

La morfologia del territorio è caratterizzata da versanti, a volte con profilo molto ripido, che si sviluppano verso le quote inferiori, con incisioni evidenti causate dal regime torrentizio dell'acqua che scorre lungo gli impluvi e, con una serie d'ondulazioni.

Lungo le aste degli impluvi principali si rilevano dissesti idrogeologici che si manifestano con forti erosioni lineari, esondazioni laterali, e dissesti spondali, solo parzialmente attenuati dalla vegetazione arborea ed arbustiva di tipo ripariale.

In corrispondenza delle sponde degli impluvi sono appunto evidenti fenomeni di disfacimento dei terreni superficiali, tali processi morfogenetici in atto trovano nell'azione del disordinato deflusso delle acque superficiali il loro elemento più attivo, favorita dalle caratteristiche fisiche dei terreni affioranti, i quali offrono scarsa resistenza a tali processi.

La matrice litologica è costituita prevalentemente da argille con differente grado di costipazione e scistosità, intercalate da blocchi calcarenitici, talora prevalenti sulla frazione argillosa.

La giacitura del territorio presenta pendenze variabili, partendo da un ampio settore a morfologia sub - pianeggiante (Piano dell'Incoronata e Piano di Campo), a nord, con quote comprese tra 430 e 530 m s.l.m. per giungere ad uno di tipo alto - collinare a sud con quote fino ad 850 m s.l.m. (Serra delle Serpi).

I terreni di copertura, per lo più autoctoni, derivati direttamente dalla matrice litologica, sono caratterizzati da modesta profondità, con esposizione prevalente a Nord.

Nella zona a Nord del territorio vi sono due ampie zone pianeggianti in cui i terreni sono di tipo alloctoni, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone più elevate circostanti, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa, ed in misura minore dall'apporto di materiale alluvionale.

L'evoluzione dei suoli con pendenze accentuate è condizionata soprattutto dai fenomeni ripetuti e generalizzati di erosione per ruscellamento delle acque superficiali concentrato e discontinuo e, in misura minore da movimenti di masse.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo silvopastorale, boschi cedui di latifoglie, pascoli cespugliati, copertura arbustiva, incolti. La densità di urbanizzazione in questi suoli è scarsissima.

Le possibilità di utilizzazione agricola nei confronti delle colture erbacee, arboree e dell'arboricoltura da legno sono poco praticabili a causa delle pendenze che non consentirebbero l'utilizzo dei mezzi meccanici per le operazioni colturali, ad eccezione del pascolo permanente. In questi suoli può essere praticato un utilizzo silvicolo produttivo a condizione che sia garantita una buona copertura del suolo con boschi governati ad alto fusto o boschi cedui a matricinatura intensiva, assolvendo, contemporaneamente, anche a scopi protettivi e turistico-ricreativi.

La natura dei suoli moderatamente ripidi è invece condizionata dall'apporto di materiali provenienti dalle zone più elevate circostanti soprattutto per movimenti di massa, ma anche a causa dei processi di erosione idrica. I versanti di questi suoli si presentano irregolari, ondulati e modellati da movimenti franosi. Il drenaggio dell'acqua è reso molto difficoltoso dall'elevato contenuto di argille espandibili che al variare delle condizioni d'umidità, alternativamente, si rigonfiano e si contraggono con formazione di ampie e profonde fessurazioni. Il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è abbastanza modesto ed è determinato essenzialmente dalle lavorazioni agricole che approfondendosi compensano le perdite dovute ai processi erosivi, conservando artificialmente lo spessore del suolo.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo agricolo con tendenza alla estensivizzazione ed all'abbandono colturale; le colture principali sono

seminativi (cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere) e seminativi arborati in cui è presente soprattutto la vite e l'olivo in coltura promiscua, con numerose altre piante arboree da frutto, meli, peri, fichi, ciliegi, ecc., ed anche piante di querce. Le strutture insediative in questi suoli assumono una rilevanza abbastanza modesta.

L'utilizzazione agricola di questi suoli è fortemente condizionata dall'elevato rischio di erosione per movimenti di massa che, associata alle peculiare caratteristiche climatiche ed alla difficoltà di drenaggio delle acque, limita la gamma delle colture praticabili alle foraggere ed ai cereali autunno – vernini.

Nei suoli alloctoni, con minori pendenze , non essendo soggetti a fenomeni erosivi particolarmente intensi, l'evoluzione è determinata, oltre che dagli apporti di materiale, dalle lavorazioni agricole, dall'aggregazione delle particelle di suolo per attività biologica (animali terricoli e radici delle piante) che portano ad un miglioramento della struttura fisica del terreno e da processi di mobilitazione con traslocazione e deposito in profondità del calcare, perciò il differenziamento degli orizzonti è più accentuato.

L'uso attuale dei suoli alloctoni è quasi esclusivamente a seminativo, costituito principalmente da cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere e da sporadici appezzamenti a colture orticole di pieno campo. La densità di urbanizzazione in questi suoli è più accentuata rispetto alle altre zone.

Questi suoli alloctoni hanno buone attitudini produttive nei confronti delle principali colture erbacee, comprese le orticole da pieno campo, arboree e dell'arboricoltura da legno.

2. Utilizzazione del territorio

Da una prima analisi del territorio comunale si evince come l'uso agricolo del suolo abbia caratteristiche alquanto eterogenee, con prevalenza dei terreni

coltivati a seminativo, principalmente cereali e foraggere avvicendate, in molte zone con sovrapposizione di piccolissimi appezzamenti ad arboreto (soprattutto vigneto in coltura promiscua con altre specie arboree ed arbustive) ed a piante orticole.

La coltivazione degli arboreti e delle piante orticole è praticata unicamente per garantire l'autosufficienza alimentare, rispetto a questi prodotti, del nucleo familiare.

In più zone si rinvengono complessi boscati di piccola entità, principalmente a protezione degli alvei dei numerosi valloni, che assolvono anche funzioni ambientali, protettive e turistico ricreative. È abbastanza diffusa anche la vegetazione arbustiva, soprattutto ginestre, biancospini e prugnoli, nelle zone in cui si evidenzia maggiormente la presenza di rocce affioranti che denotano una scarsa potenzialità produttiva del terreno.

In alcune aree la vegetazione, sia arborea sia erbacea, è molto rada o assente per le particolari caratteristiche pedologiche ed orografiche del terreno, o perché utilizzate per l'estrazione d'inerti.

Le abitazioni rurali sono costituite, in genere, unicamente da un piano terra, ad eccezione di quelle di più recente costruzione formate da due livelli.

Le pertinenze agricole, situate in prossimità o contigue alle abitazioni, sono, molto spesso, realizzate con strutture provvisorie.

La viabilità è, in linea di massima, sufficiente a raggiungere agevolmente le varie zone.

In virtù di quest'analisi, e considerando che sul territorio comunale insistono prevalentemente coltivazioni promiscue, la carta dell'uso agricolo del suolo intende riportare le classi colturali in categorie che individuano zone omogenee di utilizzazione permanente.

3. Superfici agricole utilizzate o utilizzabili

Comprendono quelle zone coltivate o che possono essere ordinariamente utilizzate per l'attività agricola e/o zootecnica.

3.1 Seminativo

Rappresenta, insieme al seminativo arborato, la classe colturale più diffusa, costituita essenzialmente da cereali autunno – vernini, soprattutto frumento duro, avvicendati a foraggere annuali o poliannuali (sulla e trifoglio sguarroso o alessandrino), con alcuni appezzamenti, di modeste entità, investiti a piante orticole, soprattutto di pomodoro e patata, coltivate unicamente per soddisfare il fabbisogno familiare (autoconsumo).

L'irrigazione delle colture orticole è praticata unicamente nelle prime fasi vegetative mediante i numerosi pozzi presenti sul territorio, che servono, essenzialmente, per l'approvvigionamento di acqua per le abitazioni e per gli allevamenti.

I seminativi completamente nudi sono molto rari, infatti, sugli appezzamenti di terreno, ad eccezione di alcune aree, si riscontrano spesso piante arboree da legno, soprattutto querce, e/o piante arboree da frutto di varie specie.

3.2 Seminativo arborato

È una classe colturale diffusa quanto il seminativo, in effetti è utilizzato come il seminativo su cui è molto frequente la presenza di piante arboree, isolate oppure in piccoli gruppi, sia silvicole sia da frutto di varie specie in coltura promiscua infatti, manca la coltura specializzata del frutteto, ad eccezione di piccolissimi appezzamenti coltivati soprattutto a vite ed in misura molto minore ad olivo. I prodotti di questi frutteti, in genere presenti in prossimità delle

abitazioni rurali, sono utilizzati per garantire l'autosufficienza alimentare rispetto ai consumi del nucleo familiare.

3.3 Pascolo

I terreni utilizzati a pascolo sono quasi sempre marginali, con eccessiva pendenza e/o presenza di materiale lapideo superficiale, in cui non vi è convenienza economica per una eventuale conversione colturale.

La presenza diffusa nei pascoli di piante arbustive autoctone, biancospini, macchie di rovi, ginestre, ecc., denota la scarsa propensione dei proprietari ad eseguire gli ordinari lavori di manutenzione: decespugliamento, strigliatura, demuschatura, trasemina delle aree degradate, concimazione, ecc., per migliorarne la produttività.

4. Superfici a naturalità diffusa

Comprendono le aree attualmente occupate in prevalenza da formazioni boschive, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, e da formazioni boschive ripariali che assolvono anche a funzioni ambientali e protettive.

4.1 Bosco

La forma di governo più diffusa è il ceduo quercino a prevalenza di cerro, con formazioni per lo più disetanee a causa dei diversi turni di taglio, è praticamente assente la forma di governo ad alto fusto.

Lungo i margini degli alvei dei numerosi torrenti si rinvengono spesso formazioni di cedui misti di querce con salici, pioppi, olmi, carpini, aceri, ecc.

4.2 Copertura arbustiva

La vegetazione esclusivamente arbustiva è riscontrabile in quelle zone in cui si evidenzia maggiormente la presenza di materiale lapideo sia superficiale sia profondo. Le essenze più diffuse sono piante autoctone di ginestre, biancospini, prugnoli, rovi e rosa canina. Questo tipo di vegetazione è frequente anche in quei terreni che nel passato, non molto recente, erano coltivati ma che attualmente sono allo stato di totale abbandono, questi terreni possono facilmente evolversi verso formazioni boschive importanti.

5. Aree di particolare interesse ambientale – turistico – ricreativo

L'area più importante sotto l'aspetto ambientale e che può essere opportunamente valorizzata per fini turistico – ricreativi è rappresentata dal complesso boscato.

Conclusioni

L'agricoltura praticata nel comune di Sant'Andrea di Conza è condizionata da fattori climatici, dalle caratteristiche strutturali delle aziende e dalla natura geopedologica dei terreni.

La quasi totalità delle aziende agricole ha una superficie aziendale inferiore ad ettari 10 caratterizzata da elevata frammentazione (piccoli appezzamenti in più corpi fondiari), i terreni sono prevalentemente autoctoni e poco profondi e le precipitazioni piovose sono concentrate nel periodo invernale. Questi fattori limitano la gamma delle colture praticabili principalmente alle foraggere ed ai cereali autunno – vernini. L'unica eccezione è rappresentata dalla zona a Nord (Piano dell'Incoronata e Piano di Campo) che corrisponde alle quote minori, in

cui i terreni sono di tipo alloctoni con giacitura quasi in piano per cui, vi è la concreta possibilità di praticare un'agricoltura alternativa con l'eventuale introduzione della pratica irrigua (coltivazione intensiva di colture orticole da pieno campo).

La conduzione della gran parte delle aziende è finalizzata soprattutto all'autoconsumo, con scarsa partecipazione all'economia del settore.

Gli investimenti aziendali, effettuati unicamente con sovvenzioni pubbliche, riguardano la costruzione di fabbricati e l'aumento del parco macchine che, spesso, è sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno aziendale.

L'agricoltura è orientata ad una utilizzazione estensiva del territorio con scarsa diffusione della frutticoltura in coltura specializzata e delle coltivazioni ad alto reddito. L'eccessiva frammentazione dei terreni aziendali, associata alla scarsa mobilità della terra, impedisce una ricomposizione fondiaria idonea per lo sviluppo del settore.

Nel territorio mancano zone ad elevata densità di strutture insediative e zone caratterizzate da produzioni tipiche per cui, non è possibile individuare aree utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali ed aree con produzioni tipiche.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, oltre ad una mera classificazione dei terreni coltivati ed incolti, avrà lo scopo di individuare:

- le attitudini produttive dei vari tipi di suolo per una eventuale conversione colturale,
- le aree a naturalità diffusa che assolvono, molto spesso, anche a funzioni protettive e naturalistiche,
- le aree di particolare interesse ambientale e turistico ricreativo,
- le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva,

Potrà rappresentare, quindi, uno strumento indispensabile per interpretare l'assetto del territorio e, soprattutto, fornire gli elementi utili per la pianificazione territoriale al fine di individuare e delimitare le aree di espansione urbana, le aree destinate agli insediamenti produttivi, le aree per le attività estrattive, le zone di particolare interesse naturalistico, ecc., in un contesto in cui l'agricoltura sia intesa anche come attività a presidio, tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio.

Il tecnico

Dr For.le Roberto Salvante